



Cammino di perfezione/4

Le ricchezze della povertà

Oggi si parla tanto di ricchezza, ma poco di povertà. Invece la povertà bisogna amarla come una madre. Di quanti beni è feconda la povertà e di quanti mali è causa l'attaccamento alle ricchezze!

La povertà è freno all'arroganza, radice e custodia dell'umiltà. Essa dà coraggio, la ricchezza lo toglie; la povertà ti rende facile la via che conduce al cielo, la ricchezza te la rende difficile; la povertà è per il Signore il sostegno dei santi, la ricchezza è per il mondo il sostegno dei grandi.

Ciò che il mondo disprezza è apprezzato da Dio! Tutte le ricchezze di questo mondo non possono dare tanto quanto ti tolgono col privarti dei benefici della povertà, la povertà ti rende padrone di tutti i beni della terra, perché te li fa disprezzare. Mancando i beni esteriori, crescono quelli interiori dai quali deriva all'anima ben altra pace e sazietà.

Le preoccupazioni per i beni temporali ti impediscono di salire all'unione con Dio.

Oh, quali grandi ricchezze racchiude in sé la povertà, abbracciata per amore di Dio! Temi di perdere queste ricchezze e non le altre.

La povertà è come un tesoro nascosto, per comprare il quale devi vendere tutte le cose. Se non desidererai cosa alcuna in questo mondo godrai tanta pace e sicurezza di spirito. Quindi attaccati saldamente al desiderio della patria celeste e non sarai scosso dai turbamenti delle cose terrene. Fatti povero in seno alle tue ricchezze e sarai ricco della tua povertà. Sei realmente povero di quello che ti manca; prendi la tua indigenza in santa pace e sopportala serenamente. Tuttavia, non è l'indigenza che ti salva, ma l'accettarla con umiltà e pazienza dalle mani di Dio, confidando in lui. La povertà consiste nell'aver meno di quanto hai bisogno. Ricco è colui al quale non manca niente.

Se hai lasciato cose grandi, non attaccare il tuo cuore a cose piccole. Le occasioni per praticare la povertà sono rare; accetta con gioia quelle che ti capitano.

Quanta gente fatica per andare a cercare la povertà nei monasteri! Forse con te la povertà è più cortese perché ti viene a trovare in casa tua! *Caro amico associato, non essere di quelli che scelgono la povertà a patto che*

non manchi loro nulla. Forse - se sei un consacrato - fai professione di povertà e ti lamenti quando sei privato di qualche cosa!

Se dunque la povertà ti dispiace, non sei più povero in spirito, ma ricco nell'affetto. Se sei privo di cose, ma le desideri, proverai gli effetti della povertà e il comodo delle ricchezze.

Ci sia di esempio la povertà di Gesù. Il padrone del mondo non ha posseduto una casa propria (cf. Lc 9,58); ebbe una capanna dove nacque, e una croce su cui morì. Se amerai Gesù, non potrai fare a meno di amare la povertà (cf. Fil 3,8). Gesù, venendo al mondo, non trovò abito più degno della sua grandezza di quello della povertà.

Se Gesù ti domanda qualche distacco, non rifiutarlo. Nella povertà con lui godrai tanta gioia; nella ricchezza senza di lui patirai tanta tristezza (cf. Mt 19,22).

Impara dagli Apostoli a lasciare tutto per Gesù, per gustare la gioia di non aver nulla e di possedere tutto con lui (cf. 2 Cor 6,10).

Fratello/sorella, arricchisciti dei beni eterni, attraverso una povertà squisitamente evangelica. Quale cosa può essere più ricca di questa povertà? Abbracciala dunque come la più grande amica di Gesù. *Fa' della povertà la*

compagna della tua vita, cercala con sollecitudine, accettala con amore.



Ma parliamo anche della **vera povertà in spirito**. Essa consiste nel non desiderare nulla fuori di Dio, nel soffrire per amore di colui che tanto ha sofferto e a tenersi tranquilli nelle prove e nelle aridità.

Molti si preoccupano di leggere libri sulla perfetta povertà di spirito, ma pochi si curano di praticarla.

Beato te se sarai povero in spirito: possiederai la vera umiltà interiore e la semplicità del fanciullo; vivrai nella verità senza preoccupazione alcuna di apparire diverso da quello che sei.

Quando Gesù dichiara «beati» i poveri in spirito, mostra che il regno dei cieli va assegnato a coloro che hanno *l'umiltà interiore*, anziché la semplice mancanza dei beni esteriori. Sarai ammaestrato da Gesù se non sarai gonfio della tua scienza.

Se vuoi essere il più grande nel regno dei cieli, fatti piccolo come un bambino (cf. Mt 18,4). Se vuoi che Dio ti esalti, fatti umile. Dio solleva dalla polvere il povero, abbatte i superbi e innalza gli umili (cf. Lc 1,52). Dio,

prima di concederti i suoi tesori ti fa toccare con mano la tua miseria, perché ti convinca che da te puoi fare ben poco e non ti debba inorgoglire.

Il regno di Dio non è un regno materiale fondato sul benessere, la gloria e la potenza umana, ma un *regno spirituale fondato sull'umiltà e la povertà*. *Gesù con l'umiltà ha vinto la superbia del mondo*.

Caro amico lettore e associato, uccidi in te stesso la superbia e *fuggi gli onori del mondo*. La superbia offusca l'intelletto dell'uomo e lo rende incapace di conoscere Dio. L'amor proprio è come una nube che ti impedisce la conoscenza di Dio e di te stesso. *Il tuo peggior nemico è l'amor proprio*, l'attaccamento cioè alla stima di te stesso.

Copri i difetti del tuo fratello con la considerazione dei tuoi peccati. *L'umiltà è nutrice della carità*. Per questa via giungerai alla grande virtù di considerare gli altri migliori di te, e te il peggiore di tutti. Anche se da molto tempo ricopri incarichi di comando, non perdere l'umiltà e lo spirito di servizio. La dignità del posto non ti rende più grande o migliore di quello che sei.

a cura di Padre Franco